

“Prometheus” 32, 2006, 83-84

PER LA RESTITUZIONE DEL TESTO  
DELL’EPIGRAMMA PER MIDA  
NELLA VITA DI CLEOBULO DI DIOGENE LAERZIO

All’inizio della *Vita di Cleobulo*, Diogene Laerzio (1.89-90) condivide con alcuni non precisati autori l’opinione che il saggio di Lindo fosse l’autore di un epigramma per Mida, che cita in una redazione in sei esametri (καὶ τὸ ἐπίγραμμα τινες τὸ ἐπὶ Μίδα τοῦτόν φασι ποιῆσαι). L’attribuzione di questi versi a Cleobulo, e non a Omero, sarebbe confermata non solo da un canto di Simonide (*PMG* fr. 581 Page), ma anche dal fatto che Mida visse molti anni dopo Omero.

L’epigramma per Mida godette di una larga fortuna nel mondo antico, come dimostrano le frequenti citazioni (e parafrasi) a cominciare da una pagina del *Fedro* di Platone. Le fonti antiche conoscono almeno due redazioni di questo testo, una in quattro e una in sei esametri, e oscillano nell’attribuirne la paternità a Omero o a Cleobulo.

Non è mia intenzione riprendere qui né il problema della paternità dell’epigramma né quello della sua formazione e di quale fra le due redazioni sia da considerare come genuina<sup>1</sup>. Vorrei più semplicemente soffermarmi sulla corretta restituzione del testo (e degli apparati) della versione trasmessa nella *Vita di Cleobulo* di Diogene Laerzio, assai maltrattata in questi ultimi tempi.

Alla fine di una recensione del testo delle *Vite* di Diogene Laerzio (che si limita in realtà a esaminare i frammenti di Favorino: p. 207), pubblicato da M. Marcovich per la Bibliotheca Teubneriana, Eugenio Amato ha scelto questo breve componimento come esempio delle incongruenze degli apparati di quella edizione<sup>2</sup>. “Piuttosto che elencare, punto per punto, i miei dubbi...,” – scrive Amato – “sarà meglio proporre un apparato alternativo, così da far meglio risaltare i diversi limiti della compilazione di M.” (p. 210). Purtroppo l’apparato “alternativo” del severo recensore<sup>3</sup> è ben lontano dall’essere esente dalle “incongruenze” che rimprovera al suo predecessore; infatti contiene numerose sviste e gravi imprecisioni.

Per questo, anch’io, “piuttosto che elencare, punto per punto, i miei dub-

<sup>1</sup> Cito, in ordine cronologico, alcuni titoli fra i più significativi della vasta bibliografia: L. Parmentier, *L’épigramme du tombeau de Midas et la question du cycle épique*, Bruxelles 1914; L. Weber, *Steinepigramm und Buchepigramm*, “Hermes” 52, 1917, 536-545; A. Körte, *Das Midas-Epigramm bei Platon*, in *Festschrift P. Kretschmer*, Wien-Leipzig-New York 1926, 110-115; J. Rodríguez Solominos, ἀναβρύζω (*addendum lexicis*), βρύζω (*Archil. fr. 28 D.*) y el epitafio del rey Midas, “Emerita” 58, 1990, 225-230.

<sup>2</sup> “Gnomon” 74, 2002, 203-211, spec. 210-211.

<sup>3</sup> In larga parte tributario di quello di P. Waltz, *Anthologie Grecque*. Première partie. *Anthologie Palatine* IV, 1938 (1960<sup>2</sup>), 119-120.

bi”, proporre un apparato alternativo accompagnato da una nuova edizione dell’epigramma nella redazione laerziana<sup>4</sup>:

χαλκῆ παρθένος εἰμί, Μίδου δ’ ἐπὶ σήματι κεῖμαι.  
 ἔστ’ ἂν ὕδωρ τε ῥέη καὶ δένδρεα μακρὰ τεθήλη,  
 ἠέλιός τ’ ἀνιῶν λάμπη, λαμπρά τε σελήνη,  
 καὶ ποταμοὶ ρείωσιν, ἀνακλύζη δὲ θάλασσα,  
 αὐτοῦ τῆδε μένουσα πολυκλαύτῳ ἐπὶ τύμβῳ  
 ἀγγελέω παριοῦσι, Μίδας ὅτι τῆδε τέθαιται.

1-6 *IGmetr.* 233 Preger.

1-6 *Certamen* 15 p. 43.6-11 Wilamowitz (4, 3) || 1-3, 5-6 Σ 59; Phlp. in *APo.* p. 156.16-21 Wallies (*CAG* 13.3) || 1-2, 5-6 Plat. *Phdr.* 264d; Favor. *Cor.* 38.28-31 Barigazzi; *Anth. Pal.* 7.153; *Anth. Plan.*<sup>M</sup> III<sup>b</sup> 6.1 || 2-3, 5-6 Ps.-Hdt. *Vit. Hom.* 11 p. 7.30-8.3 Wilamowitz || 2, 4-6 cf. *GVI* 1945.2-5 || 2 Ps.-Longin. 36.2; Sext. Emp. *Pyrrh. hyp.* 2.37, *Math.* 1.28 et 8.184; Lib. *or.* 17.34 || 5-6 Sud. α 4531 (I p. 423, 28-29 Adler) = μ 1036 (III p. 393.28-29 Adler).

1 μίδου ΒΡΦ *Certamen* Phlp. : -α Plat. Favor. *Pal. Plan.* Σ : μίδεω *Vita* || σήματος ἦμαι *Certamen* || 2 ἔστ’ ΒΡΦ Favor. Ps.-Longin. Sext. Emp. *Pyrrh. hyp.* et *Math.* 8 Phlp. *Vita Pal.* : ἔς τ’ Sext. Emp. *Math.* 1 *Certamen* : εἶτ’ *GVI* 1954.1 *Plan.* Σ : ὄφρ’ Plat. Lib. || ῥέη ΒΡ Favor. Ps.-Longin. Sext. Emp. *Pyrrh. hyp.* et *Math.* 8 *Vita* : νάη Φ Plat. Sext. Emp. *Pyrrh. hyp.* et *Math.* 1 Lib. Phlp. *Pal. Plan.* Σ *Certamen* || 3-4 ordine inverso *Certamen* || 4 ρείωσιν Roeper “*Philol.*” 3, 1848, 43 : ρέωσιν ΒΡΦ : γε ρέωσιν rec. πλήθωσι *Certamen* || ἀνακλύζη Ρ : -κλύζει Β : -βλύζη Φ : περικλύζη *Certamen* : ἀναβρύζη J. Rodríguez Somolimos “*Emerita*” 58, 1990, 227-230 coll. *GVI* 1945.3 || δὲ] τε Roeper || 5 πολυκλαύστῳ rec. *Plan.* Σ : -κλαύτου ... τύμβου Plat. *Vita* || ἐνὶ Phlp. || 6 ἀγγελέω] -έων Sud. α<sup>GIVM</sup> : σημανέω *Certamen* || μίδης Phlp. *Certamen*.

CNRS (Paris)

TIZIANO DORANDI

<sup>4</sup> Non posso tuttavia non segnalare alcuni errori più grossolani. Per la perdita del punto finale, l’edizione di A. West(ermann) della *Vita Homeri* dello pseudo-Erodoto appare attribuita a [M. L.] West; Filopono cita la redazione dell’epigramma in quattro versi e non il solo v. 1 (la citazione “Phlp., in *APo.*, p. 346 Wallies” è inoltre il risultato di una aberrante mescolanza tra l’edizione parziale di Brandis e quella completa di Wallies). La presenza fra i *testimonia* e nell’apparato critico delle *IGmetr.* di Preger è perlomeno fuorviante. Né deve passare infine sotto silenzio il *monstrum* “la Suida” che si ripete a più riprese nelle pagine della recensione. Tutti questi errori non sono purtroppo scomparsi nella recente edizione curata dallo stesso Amato per la Collection Budé del primo tomo delle opere di Favorino (*Favorinos d’Arles. Oeuvres*, tome I, Paris 2005, 407).